

**MOZIONE  
N. 508**

MISURE VOLTE AL CONTRASTO DEL  
RICORSO AL CRITERIO DEL MASSIMO  
RIBASSO NELLE GARE INDETTE DA  
PARTE DEI COMMITTENTI DELLA  
REGIONE E DEI COMMITTENTI  
PARTECIPATI, AL FINE DI GARANTIRE  
LA QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI E  
LA PROMOZIONE DEL LAVORO  
DIGNITOSO

*Presentata dai Consiglieri regionali:*

*BONO DAVIDE (primo firmatario), ANDRISSI GIANPAOLO,  
BATZELLA STEFANIA, BERTOLA GIORGIO, CAMPO MAURO WILLEM,  
FREDIANI FRANCESCA, MIGHETTI PAOLO DOMENICO*

*Protocollo CR n. 36940  
Presentato in data 22/10/2015*



CL.02-18-02/54/2015A

CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTEAl Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

15 06 22 Ott 15 A0100B 001966

**MOZIONE N. 508**ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 102 del Regolamento internotrattazione in Aula trattazione in Commissione **OGGETTO:** misure volte al contrasto del ricorso al criterio del massimo ribasso nelle gare indette da parte dei committenti della Regione e dei committenti partecipati, al fine di garantire la qualità dei servizi erogati e la promozione del lavoro dignitoso.**Premesso che**

-Secondo il comma 2 art.5 dello Statuto regionale "La Regione concorre all'ampliamento delle attività economiche, nel rispetto dell'ambiente secondo principi dell'economia sostenibile; tutela la dignità del lavoro, valorizza il ruolo dell'imprenditoria, dell'artigianato delle professioni, contribuisce alla realizzazione della piena occupazione, anche attraverso la formazione l'innovazione economica sociale. Promuove lo sviluppo della cooperazione [...]".

**Considerato che**

la Commissione Europea ha ripetutamente sottolineato la necessità di promuovere appalti pubblici socialmente responsabili. Le direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, hanno confermato le clausole sociali già in precedenza a disposizione delle pubbliche amministrazioni, introducendo l'ulteriore istituto degli appalti riservati.

La revisione della disciplina in materia di appalti pubblici, ha portato all'emanazione della Direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014, in cui la Commissione stessa rileva l'importanza della promozione delle opportunità di occupazione, la promozione del lavoro dignitoso e la promozione dell'osservanza dei diritti sociali e di lavoro.

**Visto che**

l'art. 69 del D.lgs n. 163/2006 (Codice degli Appalti) dispone che le stazioni appaltanti possano esigere condizioni particolari per l'esecuzione del contratto, attinenti a esigenze sociali o ambientali, purché compatibili con il diritto comunitario e i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, e purché siano espressamente indicate nel bando di gara, oppure nell'invito se si tratti di procedure senza bando, o nel capitolato d'onori.

**Considerato che**

Secondo la recente interpretazione sia della giurisprudenza di legittimità, sia dei pareri resi dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) sembra che le clausole sociali, volte alla tutela della stabilità occupazionale, non comportino alcuna restrizione né in merito alla libertà di iniziativa economica, né tanto meno alla libertà di concorrenza.

Così come a livello nazionale anche nella Regione Piemonte si stanno verificando con sempre maggiore frequenza perdite di posti di lavoro e condizioni peggiorative nelle retribuzioni dei lavoratori che comportano un degrado del servizio erogato agli utenti;

in particolare i disagi maggiori si rilevano nei bandi di gara per l'affidamento dei servizi di sicurezza, antincendio, vigilanza armata, portierato, uscierato, reception, fattorinaggio, pulizie, molti dei quali vengono riscontrati nei bandi di gara presso le Aziende Sanitarie Regionali.

Ad oggi nel caso si riscontrino irregolarità in un bando di gara l'unica opzione possibile è il ricorso al Tar che comporta un esborso finanziario cospicuo da parte del ricorrente e tempistiche tali da non arrestare il procedimento.

#### **Visto che**

L'impegno nel tutelare sia a livello normativo sia a livello remunerativo il lavoro diretto e indiretto affidato tramite appalti, è già stato assunto in passato dal Consiglio regionale in particolare:

-nella mozione n. 1151 del 19 dicembre 2013 approvata in Consiglio regionale del Piemonte in cui si richiedeva l'impegno della Giunta regionale ad adottare tutti gli atti necessari a garantire, in caso di cambio d'appalto, il mantenimento dello stesso trattamento economico per i dipendenti delle società fornitrici della Regione e delle partecipate, indipendentemente dalla tipologia di contratto collettivo nazionale adottato dall'azienda subentrante;

-nell'ordine del giorno n.179, approvato all'unanimità il 20 gennaio 2015 relativamente al trasporto pubblico locale, che prevedeva l'inclusione delle clausole sociali nei bandi, nei contratti e nei subaffidamenti riguardanti il trasporto pubblico locale;

-nella mozione n. 229 del 24 febbraio 2015 in cui si approvava: *"ad, adoperarsi affinché i committenti regionali, i committenti partecipati dalla Regione Piemonte o i committenti cui la Regione trasferisce continuativamente risorse pubbliche individuino, attraverso procedura pubblica dei soggetti cui affidare servizi, la clausola di trattamenti economici e normativi complessivi di maggior favore per i lavoratori, tra i contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale nella categoria, al fine di fornire garanzie adeguate ai lavoratori per ottenere una retribuzione giusta e proporzionata"; [...]* *"ad adoperarsi affinché l'inserimento della clausola sociale, già richiesta per gli atti riguardanti il tpl, sia estesa in tutti i settori di competenza della Regione Piemonte";*

#### **Visto ancora che**

In data 19 giugno 2015 il Senato ha approvato il disegno di legge n. 1678 recante delega al Governo per l'attuazione delle tre direttive Europee 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici che abroga la direttiva 2004/18/CE e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali che abroga la direttiva 2004/17/CE.

Sono stati confermati i criteri direttivi tra cui:

- il divieto di affidamento dei contratti attraverso procedure derogatorie;
- la sostituzione del criterio del massimo ribasso con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche nei servizi ad alta intensità di manodopera;
- la valorizzazione di esigenze di sostenibilità ambientale e di clausole sociali;
- la previsione di forme di dibattito pubblico nei territori interessati da opere infrastrutturali che hanno impatto sull'ambiente;
- la valorizzazione della fase progettuale e il contenimento delle varianti in corso d'opera;
- il rafforzamento dei poteri di vigilanza e indirizzo dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), che elaborerà contratti-tipo e bandi-tipo e istituirà un albo nazionale dei commissari di gara;

***Il Consiglio regionale, impegna la Giunta a***

Istituire un' autorità regionale sugli appalti, sul modello AVCP/ANAC, focalizzata sulla correttezza dei bandi dal punto di vista di costi e modalità di rapporto. L'ente dovrà essere terzo rispetto all'amministrazione appaltante e ai partecipanti alla gara, anche se può recepire segnalazioni da questi ultimi e può focalizzarsi sui settori a maggior rischio (es. sociale, pulizie, cultura) e sugli aspetti che secondo l'esperienza sono più delicati, come il mancato rispetto dei livelli contrattuali e l'interposizione di manodopera;

- ad adottare tutte le iniziative necessarie affinché i committenti della Regione e i committenti partecipati non prediligano bandi di gara ad evidenza pubblica con il criterio del massimo ribasso;
- a non assegnare lavori tramite procedure negoziate, che prevedano offerte anomale per eccessivo ribasso (cosiddetto taglio delle ali);
- in accordo con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza delle imprese, a definire un contratto di settore che diventi riferimento per i valori economici di ciascuna area di attività, sulla base del principio della maggiore rappresentatività.
- a limitare il più possibile il ricorso alle varianti in corso d'opera che si traducano in costi aggiuntivi;
- a dare centralità alla qualità per migliorare l'efficienza e valorizzare gli aspetti ambientali, sociali e a favore della qualità dell'esecuzione dell'appalto;
- a individuare da parte degli assessorati competenti un capitolato tipo con procedure e parametri di efficacia ed efficienza standard, da utilizzarsi da parte di tutte le aziende sanitarie regionali, al fine di garantire adeguati livelli di qualità nell'erogazione dei servizi suddetti da parte dei fornitori, evitando che minori spese per servizi comportino una maggiore spesa a carico della collettività, causata dalla scarsa qualità nell'erogazione degli stessi;
- ad effettuare, da parte di tutte le direzioni delle aziende sanitarie, un monitoraggio trimestrale dei servizi erogati dai propri fornitori pubblicando regolarmente i risultati di tale attività;
- a monitorare affinché, all'interno delle Aziende Sanitarie Regionali, la garanzia dei livelli di erogazione dei servizi corrisponda all'assegnazione di retribuzioni eque per il personale addetto all'espletamento di tali funzioni.